



The Benefactress
by
Elizabeth von Arnim

The Benefactress

Elizabeth von Arnim

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

The Benefactress

Elizabeth von Arnim

The Benefactress Elizabeth von Arnim

This is a pre-1923 historical reproduction that was curated for quality. Quality assurance was conducted on each of these books in an attempt to remove books with imperfections introduced by the digitization process. Though we have made best efforts - the books may have occasional errors that do not impede the reading experience. We believe this work is culturally important and have elected to bring the book back into print as part of our continuing commitment to the preservation of printed works worldwide.

The Benefactress Details

Date : Published by Project Gutenberg (first published 1901)

ISBN :

Author : Elizabeth von Arnim

Format : ebook

Genre : Classics, Fiction, Literature, 20th Century, Cultural, Germany

 [Download The Benefactress ...pdf](#)

 [Read Online The Benefactress ...pdf](#)

Download and Read Free Online The Benefactress Elizabeth von Arnim

From Reader Review The Benefactress for online ebook

Erica says

Not one of my favorites by Elizabeth von Arnim...the story is a little bit like a bad sitcom with too many cliched misunderstandings. And the heroine's foolishness annoyed me, but the author's writing is light and amusing as always.

Andie says

An early work by Elizabeth Arnim, this book is amusing, but by no means as delightful as her *enchanted April*. Its heroine is Anna, a young girl whose parents are dead and is living with her brother and his wife, Susie. Anna is very pretty and Susie is constantly trying to marry her off, but Anna will not cooperate, preferring to lead an independent life (even though she has no visible means of support).

When an uncle in Germany dies and leaves his estate to her, Anna decides to use her newly found money to provide a home for for ladies of quality who have fallen onto hard times. Her new German neighbors hardly know what to make of her, but she soon has an establishment set up with a down-at-the-heels Princess as her housekeeper, her niece, Lettie, as her ward, and two other ladies of semi-quality in her care. Plus it doesn't take long for the town's handsome landowner to become highly attracted to her.

Of course, as in most of von Anim's novels there is a lot of silliness with misplaced affections, some "straight out of central casting" villains, and a falsely accused man, before we get to the requisite happy ending.

This is a pleasant, easy ready for the summertime

Lora says

Over all, a good book, but not a great book. Most characters were irritating, written that way on purpose. There were two sane main characters, who undergo some character development. The ending was a bit sudden, but also sweet and kinda satisfying, like a candy bar that has nuts AND chocolate in it. Not von Arnim's best, but I did sort of enjoy the idea of the sane surviving among the insane (or the reasonable along the unreasonable, the Christian among the unchristian, the normal among the abnormally insecure, or something) through support and inner resources that got them through it all. Thinking back on it, the culture these characters moved through felt a bit Alice in Wonderland. Did von Arnim exaggerate? Or were these harmful social sentiments actually that common in German culture of the time? She certainly had plenty of personal experience to fall back on. It makes me shudder.

Angela says

I thought the book was full of wonderful character details. I loved seeing the story unfold from the perspective of several characters. I could picture the neighborhood, if you could call it that, and all the characters in play. I truly enjoyed how Anna grew from the stubborn young woman who longed for her own freedom to the lovely woman who had learned to love and yet balance her freedom in a time when women had very few privileges and rarely any land holdings.

Diane Challenor says

The moral of this story, or should I say the philosophy of this story is so profound. Sure the style is a bit dated, sure it's a bit wordy in places but it's an interesting premise and will keep you turning the pages to see what happens to the heroine and her philanthropic endeavors.

Camelia says

Peccato per il finale...

«Se fossi una predicatrice sai cosa predicherei? (...) Predicherei l'indipendenza. Sempre e solo quella. I miei sermoni sarebbero riservati esclusivamente alle donne, e le metterebbero in guardia contro i puntelli (...) Batterei i tamburi e griderei: "Siate indipendenti, indipendenti, indipendenti! Parlate di meno e agite di più. Andate per la vostra strada, e lasciate che il vostro vicino vada per la sua. Non immischiatevi negli affari degli altri quando avete già il vostro bel da fare a essere brave persone. Liberatevi da tutti i puntelli...liberatevene, perché vi vengono imposti dalla tradizione e dall'autorità, e fatecela da sole: incespicate, vacillate, camminate carponi ma fatecela da sole. Non mancheranno inciampi, brutti colpi e lividi, però non imparerete mai a camminare da sole finché loro vi puntelleranno (...)non c'è niente, niente di più bello che sbarazzarsi dei puntelli!»

Questa è la filosofia di vita di Anna Estcourt: una ragazza aristocratica, orfana di entrambi i genitori che per quindici anni è vissuta col fratello Peter nella tenuta di famiglia, a carico della di lui consorte Susie: moglie e madre e insoddisfatta, che ha come unica ambizione quella di frequentare i più elevati ranghi della società. Stanca di provvedere alla giovane cognata, Susie tenta in ogni modo di organizzarle un buon matrimonio con qualche ricco partito, ma Anna, com'è evidente dalle sue esternazioni, non intende assolutamente sposarsi, e con ostinata determinazione, rifiuta regolarmente tutti i pretendenti. Un giorno, però, inaspettatamente, la grande occasione bussa alla sua porta: una cospicua eredità arriva a cambiarle la vita e a garantirle l'autonomia tanto desiderata.

L'eredità in questione è la proprietà tedesca di Kleinwalde: una tenuta immersa nella foresta in un eremo della Pomerania, dove, secondo il testatore (defunto zio della protagonista) Anna potrà condurre una *"vita degna e frugale"*.

Affascinata dalla bellezza del luogo, dalle prospettive d'indipendenza, e dalla possibilità di realizzare finalmente qualcosa di grande, Anna inizia così a concepire un ambizioso, ed improbabile, progetto filantropico: accogliere nella sua nuova casa dodici infelici donne di buona famiglia ed aiutarle a ritrovare la pace e la gioia.

Anna non sarà sola in quest'avventura: accanto a lei, infatti, la von Arnim dà vita a numerosi altri personaggi: l'esuberante e sprovvista nipotina quattordicenne; una principessa caduta in disgrazia e divenuta dama di compagnia della protagonista; l'infido sovrintendente di Kleinwalde deciso a dettar legge sulla nuova padrona; un giovane vicario perduto innamorado di Anna; e soprattutto Axel von Lohm, aristocratico

proprietario della tenuta confinante, nonché stimato Amtsvorsteher del villaggio. La gente del posto, però, accoglie con sospetto l'insolita iniziativa della giovane straniera, e quando finalmente il progetto inizia a concretizzarsi, le cose vanno molto diversamente da come Anna aveva sperato.

Il titolo originale del romanzo, *The Benefactress* allude proprio alla protagonista che, mossa da buone intenzioni e da una sconfinata fiducia nell'umanità, finisce suo malgrado per imbattersi in persone inaffidabili, animate da interessi personali, e ansiose di approfittare in ogni modo del buon cuore e dell'ingenuità della giovane ed inesperta filantropa.

La scrittura di Elizabeth von Arnim è elegante, briosa e piacevolissima. L'autrice possiede uno straordinario talento per le descrizioni, e ricostruisce abilmente scenari e atmosfere della campagna tedesca, facendo sentire il lettore realmente partecipe.

Parte del racconto si sofferma sulla quotidianità, sulle conversazioni, e sulle piccole cose di tutti i giorni, e nonostante ciò non c'è un solo istante del libro che risulti noioso.

Il romanzo, nello stile tipico della von Arnim, si focalizza, non senza una buona dose d'ironia, sull'incontro/scontro tra cultura britannica e germanica, e su problematiche attualissime anche ai giorni nostri come l'indipendenza femminile e la realizzazione personale al di fuori del focolare domestico; nel trattare tali tematiche, però, la scrittrice non esita ad addentrarsi, con maggiore serietà, nell'interiorità delle sue creature, e ad affrontare, di tanto in tanto, anche argomenti più complessi e delicati, come, nello specifico, la privazione della libertà e l'egoismo degli esseri umani.

Buona anche la caratterizzazione dei personaggi: non compaiono personalità di spicco, ma in ciascuno di essi, anche nel più insopportabile, non manca quel tocco di autentico realismo tale da farli apparire umani e credibili. Perfino la protagonista, le cui ingenuità e testardaggine possono a volte risultare sconcertanti, è assolutamente priva della leziosità e dell'artificialità che spesso caratterizza i personaggi del suo stesso tipo, così che, pur con i suoi limiti, il lettore finisce per affezionarsi a lei ed apprezzarla ugualmente.

The Benefactress, in realtà, può essere considerato, in un certo senso, anche come una sorta di romanzo di formazione: Anna, infatti, da confusa sognatrice e convinta femminista ante litteram, nel corso della narrazione impara a confrontarsi con la vita reale, a mettere in discussione i propri ideali, e a comprendere che la mera indipendenza economica, senza l'appagamento delle altre umane necessità, non basta a dare la felicità.

La trama, benché leggera e caratterizzata da un intelligente umorismo, è tutt'altro che banale, ben congegnata, e si sviluppa tra inattesi colpi di scena, pericolosi equivoci, momenti di riflessione e un pizzico di romanticismo.

Peccato davvero solo per il finale, dove la von Arnim, probabilmente nel tentativo di chiudere il racconto in modo originale, sembra perdere di vista il nocciolo della questione, dimenticando di raccontare il destino di alcuni personaggi e lasciando troppe questioni inspiegabilmente aperte.

M says

A woman wants to be independent, and when she inherits the means, she wants to use her small wealth to help others.

However, 396 pages in, the main character shows her true colours:

"I always thought it would be so glorious to be independent," said Anna, "and now somehow it isn't. It is

tiring. I want someone to tell me what I ought to do and then to see that I do it."

At this point, her future becomes certain. She will give up her schemes of philanthropy --and marry. Dreadful.

Anita says

What a surprising classic gem.

In what seems to be a lost literary treasure, this 1901 novel of manners could almost have been written a century earlier, with its recounting of social conventions and the circumscribed lives of women. For the most part, the book has the same fresh approach to these social mores as any Austen novel, told with similar gentle humor and seen with devastating clarity. Unlike Austen, though, von Arnim seems to run out of steam, dropping her intriguing characters abruptly about five chapters too soon. Others have commented on this poor pacing and perhaps this contributes to her absence in the literary canon. But for anyone who relishes beautiful writing, a fresh story line and a deceptively wicked eye on the frailties of human nature, *The Benefactress* pays dividends.

Listening to this book via Librivox and with the benefit of a pitch-perfect reader certainly contributed to the pleasure of meeting Anna Estcourt and the finely drawn people, good and bad, in her circle.

Tintaglia says

Quando un libro è perfetto dalla prima all'ultima riga bisogna gridarlo ai quattro venti. E questo è il caso. MERAVIGLIOSO.

(P)lla says

Il primo incontro con la von Arnim era stata una bella sorpresa ma la bellezza di questo romanzo ha superato tutte le mie aspettative, tanto da poter dire con certezza che l'autrice australiana si guadagna un posto tra le scrittrici che apprezzo particolarmente!

Elizabeth von Arnim possiede arguzia, intelligenza, brillantezza ed eleganza e quella che dalla trama potrebbe essere una storia semplice in realtà è molto di più: la vicenda è coinvolgente, a tratti diverte con siparietti al limite dell'assurdo (per il comportamento delle signore) mentre in altri il tono cambia e si fa più serio, elementi di "suspence" si insinuano con piccoli colpi di scena alternati ad altri momenti più riflessivi o ancora situazioni punte da un leggero romanticismo; Anna, la protagonista, nonostante la sua eccessiva ingenuità è una personalità che facilmente conquista il lettore con la sua voglia di indipendenza e altruismo; le magnifiche descrizioni della scrittrice risultano talmente reali da trasportare il lettore nel verde della campagna tedesca e anche la caratterizzazione dei personaggi è buona, tutti sono importanti ai fini della storia nonostante non ci siano personalità di spicco.

Ne "Il circolo delle ingrate" l'autrice concentra la sua penna sulla condizione della donna di fine '800 partendo dalle piccole quotidianità, scendendo nei particolari di abitudini comportamentali e conversazioni futili e non, fino ad arrivare a questioni importanti come l'indipendenza economica, la libertà o la fede,

interessante è anche il contrasto che inevitabilmente esce fuori tra cultura inglese e tedesca, tutto ciò è caratterizzato da un'intelligente umorismo che spesso, anche in situazioni particolari, fa sorridere il lettore.

Ci sarebbe una piccolissima nota da fare al finale, che lascia in sospeso diverse situazioni non soddisfacendo appieno la curiosità del lettore, ma è un romanzo talmente brillante che non potevo assolutamente defraudarlo di una stellina.

Lila says

I got a print on demand copy with "World's Classics" on the cover. It was horrible--really bad, no proofreading, bad paragraph breaks and what they did to German phrases was awful. Be warned. But I soldiered on with this early von Arnim. The quote from Wilhelm Busch on the title page seems sexist-- It translates into something like "One needs the guidance and the male accompaniment"-- yet its author, a satirist, alerts us to the folly of charitable schemes. Poor Anna-- stuck with an aunt who has money who wants to unload her on a husband. She is 25 and unmarried when her German uncle suddenly gives her an estate in Prussia. Finally independent, Anna's German is shaky, but she decides to stay at the estate with a niece and her governess. Then for some weird reason, rather than marrying the hardworking gentleman next door, she wants to take in unhappy women and make them happy. It all falls apart of course. For von Arnim fans, this is noteworthy for the description of a German jail, possibly an autobiographical touch.

Giselle Bradley says

3.5 I absolutely adore the writing. I'd say if you're a fan of Elizabeth to read this book but if you haven't read her yet I suggest starting with The Enchanted April. This book was beautiful at the beginning but the second half was extremely dramatic and unbelievable. All the characters were flawed which I really enjoyed. And I thought the character growth was pretty good until the end when some things just seemed too rushed. The story is a 3 star for me and the writing is a 5 star.

Eliza says

À dix-huit ans, Anna Estcourt semblait promise au plus bel avenir. Élevée par un frère qu'elle adore depuis la mort de leurs parents, sir Peter, elle est introduite en société par sa belle-sœur Susie, qui ne ménage pas ses efforts pour en faire une femme accomplie et susciter les propositions de beaux partis londoniens. Mais Anna, pourtant charmante de visage et de manières, repousse toutes les offres qui lui sont faites. Et là voilà désormais âgée de vingt-cinq ans, déjà lasse des bals et des réceptions et du caractère vain d'une vie qui lui semble inutile. Mais une chose imprévue se produit : son oncle lui lègue à sa mort (et malgré ses trois fils) un domaine, des terres, un revenu, dans une région reculée d'Allemagne : Anna, folle de joie, décide d'y aller, puis une fois sur place, décide de s'y installer. Renonçant définitivement à se marier, elle imagine faire de sa maison un refuge pour des femmes de condition que la pauvreté aurait réduite à un sort misérable. Elle n'a qu'une idée en tête : rendre ces femmes heureuses autant qu'elle-même est heureuse, établir une communauté de sœurs qui s'aiment et se soutiennent. Mais rien ne va se passer comme Anna le souhaiterait... La difficulté de trouver ces femmes, puis de vivre avec elles, l'inexpérience d'Anna dans la gestion de son domaine qui lui met à dos ses gens, sa difficulté à communiquer en allemand, et surtout le

voisinage du bel Axel von Lohm qui remet sans cesse en question ses projets font de ce chemin de roses un sentier sinueux et bordé d'épines. Anna n'a pour aller de l'avant que sa volonté farouche de rendre les autres heureux. Illusoire projet ?

La galerie de personnages que nous offre l'auteur autour de son héroïne est un pur délice : sir Peter, gentleman "philosophe" – entendez par là : qui ne s'intéresse à rien –, sa femme Susie, dévorée par l'envie de réussir en société en dépit de ses modestes origines, Letty, leur fille, adolescente un peu boulotte dont la tête est remplie de bêtises romantiques que lui raconte sa gouvernante, Miss Leech, le pasteur, trop heureux de pouvoir conseiller Anna dans ses desseins, mais aussi et surtout les trois dames invitées par Anna, deux vieilles pies et une jeune fainéante, ainsi qu'Axel von Lohm, dont les discussions avec Anna finissent en bouderies et incompréhensions. On a pendant toute la lecture le sourire aux lèvres.

Avec ce roman, j'ai eu l'impression de trouver un chaînon manquant : celui qui relie Jane Austen à Vita Sackville-West dans l'histoire littéraire anglaise. En plein règne victorien, Elizabeth von Arnim se sert de l'ironie pour éclairer la condition féminine, en profond questionnement. Il n'existe alors que deux voies pour une femme : le mariage (sécurité, moyens, famille, etc.) ou le célibat (solitude, difficultés financières, mise à l'écart de la société, etc.). L'héroïne prend dès le départ le parti de ne pas se marier, s'opposant ainsi aux conseils de son oncle. C'est pourtant grâce à lui qu'elle reçoit de quoi vivre autrement, seule et sans mari. Mais c'est aussi la réalisation de ce projet un peu fou de "demeure pour les âmes blessées" qui la met face à d'autres caractères de femmes qu'elle découvre bien plus mesquins qu'elle ne l'avait imaginé. On est donc là dans un réel roman d'apprentissage, avec une héroïne dont la naïveté peut paraître simpliste, mais qui donne de multiples occasions à l'auteur de dessiller les yeux d'Anna sur les vices et les vertus des femmes. L'auteur nous invite à considérer Anna avec sympathie, car ses buts sont nobles et son âme est belle. Mais cela ne l'empêche pas de taquiner son héroïne autant que les autres personnages, car rien ne lui sera épargné avant de connaître, enfin, son destin.

Z says

Excellent character development to the point that I ached for the heroine's naïveté, felt angry with the entrenched older women, and hoped the princess would be more involved. In other words, I was drawn into the story - despite the fact that Anna's fatal flaw was so painful to watch.

All of the German culture and such was overwhelming. Was it an instructive lesson for readers as well? It certainly did not make Germany appealing compared to England.

Listening to the book on Librivox read by Helen Taylor made it even better. I may not have continued the book without her excellent storytelling.

What disappointed me deeply was the way the ending was handled. After an amazing climax, the denouement was a dud. Without spoiling anything, the feeling to the reader is like one of those "oh, it was all a dream" where there is a sudden change that is disorienting and very distancing. After all we've been through, THIS IS HOW YOU'RE ENDING OUR READER/WRITER RELATIONSHIP? Come on! Don't cop out!

Still...worth the read with the warnings heeded.

Luciabo says

E' un romanzo molto ironico, come quasi tutti gli scritti della Von Arnim, con un'idea di fondo molto originale e con un tema molto importante, soprattutto se visto al tempo in cui il libro fu pubblicato, il 1901: il giusto desiderio di indipendenza delle donne in una società molto maschilista. La protagonista, una giovane ragazza orfana e senza mezzi, sogna di essere una donna indipendente, allontanandosi dalla casa della ricca cognata, in cui è ospite mal gradita, che spera solo di trovarle un partito adeguato e così di levarselo di torno. E una fortunata eredità le consentirà di farlo. Si trasferirà nella sua nuova residenza ereditata con il progetto di condividere la sua fortuna con 12 donne tristi che hanno solo subito ingiustizie e torti nelle loro vite. Il progetto partirà, ma le cose non andranno come da lei sperato....
